

Soldi e risse tutti i segreti di Antoniazio Romano

► Svelati documenti inediti del pittore del Rinascimento

LA SCOPERTA

Il lato oscuro di Antoniazio Romano, il più importante artista romano del Rinascimento, famoso per le sublimi Madonne, i Santi e gli Angeli (capolavoro è la pala dell'Annunciazione per Santa Maria sopra Minerva), e per l'esistenza fortemente impegnata sul piano religioso. Lo svela un documento inedito riemerso dall'Archivio di Stato di Roma trovato da Anna Cavallaro del Dipartimento di storia dell'arte dell'Università La Sapienza. Il pittore in giovanissima età, non ancora venticinquenne nel 1452, viene condannato dal Comune di Roma al pagamento di una multa per una rissa che lo vedeva coinvolto contro un tal «Mancino Ogliararo». Ma è solo una delle nuove carte su Antoniazio, protagonista di spicco della scena romana tra il '400 (prese parte al cantiere della Cappella Sistina) e il '500. Le indagini condotte dalla Cavallaro tra i faldoni dell'Archivio di Stato e l'Archivio Capitolino hanno riportato alla luce documenti che saranno esposti

per la prima volta in occasione della mostra monografica che si aprirà ad ottobre a Palazzo Barberini. «Si tratta di lettere, contratti, nonché il suo testamento, che attestano momenti della sua attività e biografia, e che consentono di mettere in luce anche l'uomo nei confronti della società del suo tempo», annuncia Anna Cavallaro.

LETTERE E TESTAMENTO

Importanti sono due lettere autografe. La prima è indirizzata a Gentil Virginio Orsini signore di Bracciano (1 gennaio 1490). Il pittore dichiara di non desiderare «altro nocte et di si non de venire ad servir la vostra Illustrissima Signoria». «Antoniazzo deve rappresentare due avvenimenti cruciali per Virginio Orsini - dice Cavallaro - la visita del nipote Piero de' Medici e la nomina a capitano generale delle truppe aragonesi ottenuta nel 1489, scene visibili nel dipinto murale oggi nella

**L'ESPOSIZIONE
DELLE SUE OPERE
PREVISTA A OTTOBRE
IN UNA GRANDE MOSTRA
MONOGRAFICA
A PALAZZO BARBERINI**



In alto, l'Annunciazione di S. Maria sopra Minerva, a sinistra Vergine con Bambino. Sopra, Sant' Illuminata

L'esperta

«Figura di spicco in tutto il Lazio»

► Ad Antonio Aquili, detto Antoniazio Romano, sarà dedicata la prima mostra monografica ad ottobre a Palazzo Barberini. «È una figura centrale nel panorama del '400 romano perché unica personalità nota della pittura del secolo, presente con molte opere a Roma e nel territorio laziale», dichiara Anna Cavallaro. La suggestione della sua arte è la qualità straordinaria dei suoi dipinti: «Rivelano un artista padrone

delle tecniche pittoriche, partecipe delle grandi novità rinascimentali ma anche legato ancora agli splendori dell'arte medievale nella profusione degli ori delle sue tavole e nella bellezza sacrale dei suoi personaggi, specie le sue straordinarie Madonne che ripropongono le immagini femminili della Roma rinascimentale», racconta la Cavallaro.

L. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sala dei Trofei del castello». Chiede che siano prima preparati i ponteggi all'interno del castello, rimandando alla primavera con «li tempi dolci» il lavoro nel cortile. «La lettera svela il pittore come imprenditore attento a non far perdere tempo alla sua bottega se occupata in un lavoro all'aperto durante l'inverno, quando colla e colori rischiavano di congelare», sottolinea la Cavallaro. La seconda lettera è una scrittura privata (12 novembre 1490) con il cardinale Guglielmo de Pereris per la cappella a Santa Maria della Pace: Antoniazio illustra le scene, i colori pregiati e la profusione «de oro fino e azuro fino della Mangna».

LO «SHOW» DEI BORGIA

Una curiosità la offre un documento del novembre 1492, un pagamento di ben 500 fiorini dalla camera apostolica ad «Antoniazzo et sotii» in occasione dell'elezione di Alessandro VI quando il pittore fu incaricato di decorare bandiere, stendardi, vessilli e baldacchini per la solenne processione del papa Borgia dal Vaticano a San Giovanni in Laterano, che in quest'occasione, come raccontano le cronache, si svolge con uno sfarzo senza precedenti. Ed ecco il testamento (28 marzo 1508) di Antoniazio, «infirmus corpore sanus tamen mente», che dispone di essere seppellito nella chiesa di San Luigi dei Francesi lasciando 25 fiorini alla confraternita del Gonfalone affinché si occupi di celebrare ogni anno una messa in sua memoria. E la divisione dell'eredità (6 marzo 1520) tra i figli maschi Marcantonio, Geronimo e Bernardino, mentre alle tre figlie Giulia, Camilla e Graziosa, conferma la dote già data. «Questo documento - evidenzia la Cavallaro - attesta una posizione di benessere raggiunta dal pittore che lasciava denari, immobili e terreni tra cui due case nel rione Colonna e una vigna sul Tevere all'altezza di Porta del Popolo».

Laura Larcari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archivio di Stato le «carte» salvate da topi e acqua

IL RESTAURO

Dopo la scoperta, il restauro. I documenti di Antoniazio Romano sono stati salvati dal degrado dei secoli. «Le carte erano rovinatissime, soffrivano di un male tipico dei documenti del '400 e dei primi del '500 - racconta Orietta Verdi dell'Archivio di Stato - All'epoca l'inchiostro si faceva con un impasto di nerofumo, albume d'uovo e miele, una miscela evanescente con la tendenza a scolorire». A differenza delle carte del '600, come quelle di Caravaggio, dove l'inchiostro ha una forte componente di ferro, i fogli di Antoniazio non hanno subito effetti di corrosione. I danni più vistosi però hanno altre cause, come i topi colpevoli di aver rosicchiato secoli fa le pagine, e l'esposizione all'acqua: «Il testamento di Antoniazio risiede in un volume notarile del 1508, che presentava una serie di macchie vistose - rivela Orietta Verdi - In epoca storica il volume è rimasto esposto all'acqua per le frequenti inondazioni, lasciando liquami di un marrone-scuro che ne impedivano la lettura, e che ora sono stati rimossi col restauro». Gli altri documenti si trovavano nei registri camerali che apparivano scuciti. I lavori hanno consentito di rilegare i volumi. Sponsor dell'operazione «salvataggio», la Federazione italiana tabaccai.

L. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA